

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: Galleria Car-
 rozze..... 6690735.
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-
 racca
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina: ang.via Stra-
 divari, 1..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4. 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6. 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767
 Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, piazzale Cantore
 4..... 8383
EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleli..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica

+

Milano

l'Unità

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Caf bimbi maltrattati..... 8265051
SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748
Taxi per animali
 Oscar..... 8910133
ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788
TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111
ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855
TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Informazioni Fs..... 166/105050
STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Aria pesante, scatta l'allarme

Tutta colpa dell'anticiclone: da due giorni le 22 centraline sparpagliate in città e nell'hinterland che registrano le concentrazioni di smog hanno ripreso a fibrillare e, complice il campo immobile di alta pressione, si teme che entro sabato almeno 11 dei 22 sensori superino la quota di allarme che farebbe scattare il blocco del traffico.

Spiega il dottor Giancarlo Tebaldi, del presidio: «Da lunedì l'alta pressione potrebbe spostarsi verso la Francia aprendo varchi all'afflusso di aria fresca da nord che potrebbe spazzare l'atmosfera». E finché ciò non si verifica traffico e impianti di riscaldamento continueranno a produrre il venefico ossido di azoto (NO). «L'atmosfera resta stagnante, di notte si accumula ossido di azoto che di giorno si trasforma in biossido di azoto che cresce con l'aumento della temperatura». Risultato? «Sole, alta pressione e aria in discesa che comprime gli inquinanti al suolo: tutti i fattori fanno ritenere che l'inquinamento tenderà ad aumentare». Più fa caldo, più funziona il processo chimico di trasformazione in biossido di azoto l'ozono e gli idrocarburi. I 15 gradi di ieri hanno fatto salire la concentrazione del biossido di azoto. C'è dunque il rischio palpabile che entro sabato venga superata la soglia di allarme che impegna la Regione, come prevede la legge, a obbligare i Comuni della «zona omogenea», indivi-

Caldo record Possibile sabato il blocco del traffico

duata dalle stazioni che superano la soglia critica, a ordinare il blocco del traffico.

Per fortuna molte auto sono catalizzate, osserva ancora Tebaldi, motivo per cui il rischio è meno alto rispetto a qualche anno fa: «Nel '93, in una situazione climatica analoga a quella di oggi, avevamo superato già di parecchio i livelli di guardia. Grazie alle marmitte catalitiche e alla conseguente diminuzione di emissione di ossido di azoto, l'allarme è tuttora prematuro ma potrebbe scattare nei prossimi giorni».

La situazione di ieri. Affinché venga adottato il divieto di traffico, oppure il preallarme, occorre che almeno la metà delle stazioni (11 su 22) superino il livello di attenzione. Lo splanamento si è verificato in 11 stazioni martedì, ed in 15 ieri. Ma l'allarme scatta quando almeno 11 stazioni oltrepassano per almeno un'ora nell'arco delle 24 ore la soglia di 400 microgrammi per metro cubo di

biossido di azoto (NO2). Ora siamo in una fase di preavviso perché ieri le 15 stazioni hanno segnalato i 200 microgrammi, e in qualche caso hanno raggiunto i 330. L'aria è rimasta accettabile nella zona sud di Milano, ma tutte le altre a est e a nord sono sopra i livelli. Sopra i 200 le stazioni di Viale Marche, piazza Zavattari, Verziere, Senato, Aquileia, Messina, Parco Lambro, Cormano, Cinesello, Sesto, Monza, Agrate, Pero. Sopra i 300 via Juvara e Limito di Pioltello. Qual è il fattore che risparmia la zona sud? «Perché le brezze provengono da sud-ovest». Il Comune invita a limitare l'uso delle auto e non superare in casa e in ufficio i 18 gradi. Legambiente propone il blocco delle auto per il prossimo fine settimana qualora oggi dovessero confermarsi i livelli di smog e chiede provvedimenti strutturali per favorire l'uso del mezzo pubblico.



Giovanni Laccabò Temperatura record ieri alle 14.30

Tre feriti leggeri Rissa in famiglia a Baggio

Rissa, l'altra sera, nel cuore di Baggio. Coinvolta un'intera famiglia tranne il padre, intervenuta a difendere un nipote di 15 anni, «vittima» di un ragazzo più grande di lui. Quando i parenti del giovane sono arrivati in sua difesa, a dar man forte all'avversario sono scesi in campo, o meglio in strada, una decina di persone armate di spranghe, bastoni e cacciavite. Bilancio, tre medicati al San Paolo, con prognosi da sette a dieci giorni. Tutti appartenenti alla famiglia F., i parenti del ragazzino. L'episodio è stato raccontato dalle vittime alla posta di polizia del nosocomio, un quarto d'ora prima delle 22, dove si sono recati pieni di lividi e contusioni.

Ecco come Antonio F., classe 1977 ha ricostruito i fatti. È stato lui il primo a intervenire quando si è accorto che sotto casa, in via Quarti, il cugino di 15 anni, le stava prendendo da Antonio C., 21 anni. Il giovane si è messo di mezzo per separare i contendenti. Poco dopo sono arrivati i «rinforzi» della controparte e Antonio stava per avere la peggio quando in suo aiuto sono scese la madre Francesca e le due sorelle, rispettivamente di 17 e 19 anni. A questo punto il gruppo degli aggressori si è infoltito e sempre secondo il racconto dei malcapitati, a fronteggiarli erano almeno una decina, armati di spranghe, bastoni e cacciavite. Nel parapiglia, qualcuno si è affacciato a una finestra gridando: «Ora chiamiamo la polizia». È bastato pronunciare quella frase perché gli aggressori dei componenti della famiglia F. si dilagassero. I facinorosi, oltre ad aver menato botte a destra e a manca, hanno inferito anche contro l'auto dei signori F., ai quali non è restato altro che andare a farsi medicare le ferite.

La mamma ha ricevuto una gran botta in testa, una delle figlie è stata medicata a un ginocchio, mentre Antonio aveva solo delle abrasioni al volto. Pare che in via Quarti nessuno si sia accorto di nulla. E nessuno, nonostante l'abbia minacciato, al momento della rissa, si è preoccupato di chiamare davvero la polizia.

Rosanna Caprilli

Ondata di ricoveri nelle strutture sanitarie, ma il peggio sembra passato

Febbre alta in corsia

«Tutto esaurito» negli ospedali, al Niguarda malati in corridoio

Non è un modo di dire: cresce la febbre in città. E addirittura bisogna fare la coda. Anche prendersi l'influenza, che una volta poteva diventare un modo per rifiutare tra un impegno e l'altro, sta diventando una impresa faticosa. Ma la colpa non è delle strutture ospedaliere. Gli ospedali infatti lavorano a tutto regime. Però, davanti a questa ondata di influenzati, anche i reparti più organizzati scricchiolano. Per il momento siamo già al «tutto esaurito».

Il problema è che la «Milanese» non si lascia facilmente debellare. Anzi, dopo le prime cure, spesso si ripresenta sotto forme diverse e più subdole. Ma la sostanza è sempre la stessa, si sta male: ossa rotte, senso

di spossatezza, complicazioni alle vie respiratorie, la febbre che va e viene con andamenti da diagramma impazzito.

Al Niguarda, reparto di Medicina Catti Castoldi, quindici malati sono ricoverati, anzi accatastati, nel corridoio. Come al mercato di Bombay, il colpo d'occhio non è dei più rassicuranti, ma la situazione sottolinea il primario della divisione Luciano Onida - è sotto controllo. Garantiamo l'assistenza, ma non ho mai visto una cosa del genere, nemmeno negli ospedali da campo: siamo messi peggio dei paesi terremotati».

Se lo dice il primario, c'è da crederci. Il reparto, che in genere dispone di 36 posti, ha già toccato il

record arrivando a 51. Ma altri pazienti premono, e si teme una nuova ondata di richieste nelle prossime ore.

«Spero proprio di no» spiega il professore Onida. «Già adesso non si gira più, e per passare da un letto all'altro bisogna fare degli slalom da Alberto Tomba. A parte il problema delle pulizie, c'è anche una grossa difficoltà per le lastre. L'apparecchiatura infatti è troppo ingombrante, e non riusciamo a farla passare tra un letto e l'altro».

«Insomma, dobbiamo distribuire meglio i malati. Il nostro reparto è quello più esposto. Con un maggior coordinamento con gli altri si può alleviare i disagi. Qualche malato cominceremo subito a dimetterlo,

ma non basterà».

Mal comune mezzo gaudio, visto che anche gli altri ospedali milanesi, qualcuno più qualcuno meno, soffrono dello stesso problema. Ieri solo il San Paolo aveva riaperto le accettazioni, prendendo almeno i casi più urgenti.

Gli addetti al 118, il servizio che risponde alle chiamate, non sono comunque preoccupati. «Non è la prima volta, in questa stagione, che si viene a creare una situazione del genere. Se un cittadino sta male siamo in grado di garantire l'assistenza adeguata».

Gli ospedali che hanno problemi di ricezione medica hanno inviato fax chiedendo di trasportare solo i casi più urgenti.

ministro Veltroni. Che osserva:

«Sono molti i motivi di questa nuova "tendenza culturale". I musei sono aperti più a lungo, sono promossi meglio, offrono più numerosi motivi per visitarli, penso ai negozi di libri installati in molte gallerie e anche ai punti di ristorazione». Che siano queste le ragioni del successo? Che sia questo il segreto per moltiplicare gli attuali 128.515 visitatori annuali, un po' più di 350 al giorno, che non sono neppure, tutto sommato, tanto pochi? Più povero il contesto artistico milanese rispetto a Roma, Firenze, Venezia, ma pur sempre ricchissimo. Poi, mica c'è solo Brera a Milano. Intanto, tutti i grandi del Rinascimento sono presenti nella nostra città, Raffaello, Leonardo, Michelangelo. Inoltre, oltre Brera, hanno richiami internazionali, almeno altri tre musei: Pezoli, il Castello, l'Ambrosiana. Ci sono chiese stupende, come sant'Ambrogio, sant'Eustorgio, santa Maria delle Grazie, col tiburio del Bramante e con accanto il Cenacolo. E dunque? Milano è una città d'arte, ma si direbbe che fa tutto il possibile per non farlo sapere.

Ibjo Paolucci

SAPERE



Una pinacoteca senza «contesto»

leone. Che era un francese pure lui, ma con un modo di pensare del tutto diverso dal connazionale De Coubertin. Per lui, l'importante era vincere, come lo è del resto, al di fuori di ogni rituale «nobilitissima» dichiarazione, per qualsiasi campione di ogni specialità. Brera, dunque, è un po' tanto lontana dai primi posti, comunque troppi per non sentirsi feriti nel nostro orgoglio meneghino. Ma come sarebbe? Che cosa ha in più, tanto per dire, la Borghese rispetto alla nostra Pinacoteca? Ha il Caravaggio? Ma l'abbiamo anche noi. Ha Raffaello? Ma c'è pure a Brera. In più Brera possiede uno dei dipinti più belli di Piero della Francesca, che la galleria romana neppure se lo sogna. Insomma, Brera ha tutti i numeri per non fare la fine, oggi come oggi, della squadra del Milan. Ha i Mantegna, i Bellini, i Tintoretto, i Veronesi, i Tiziano, i

Lotto, i Bassano, i Gentile da Fabriano, i Canaletto, i Bellotto, i Tiepolo, i Guardi, i Fattori, i Segantini, i Moretto, i Romanino, i Moroni, i Pitocchetto, i Fra Galgario, i Baschenis, e tutti questi grandi maestri, intendiamoci, sono sempre rappresentati al meglio. E dunque? È il «contesto», direbbe Sciascia. Milano non è più la città amata da Stendhal, non si presenta più con la magica geometria dei navigli, con i barconi che l'attraversavano ovunque, con il suo verde, che, senza soluzione di continuità, copriva aree che andavano dal Duomo a Porta Venezia. Neppure a Roma, si è scherzato con il cemento. Ma la «città eterna», assai meglio della «capitale morale», che, dopo Tangentopoli, di morale le è restato ben poco, ha saputo mantenere la propria identità. Più soddisfatto di tutti, per i risultati ottenuti, è, come è giusto, il

CARA MILANO



Gli studenti salgono sul tram dei desideri

Studentesca, che l'altra notte hanno occupato il Pasquirolo contro il «caro cinema», ieri hanno scelto il tram 27 per una manifestazione contro la città troppo cara. Una ventina di studenti ha appeso gli striscioni sul 27 in Piazza Fontana e ha raggiunto in tram la sede dell'Atm in Foro Bonaparte, dopo aver timbrato dei biglietti facsimile con la sigla Associazione Trasporti Meno Costosi. «Proprio in questi giorni ci rendiamo conto di quanto sia alto il prezzo che noi giovani dobbiamo pagare per vivere a Milano» si lamentano i giovani. Piccata la replica dell'Atm, che difende la propria politica di abbonamento a favore degli studenti. Nel corso di un incontro tra manifestanti e dirigenti si è parlato anche del progetto, che l'Atm vuole realizzare entro l'anno, di autobus a chiamata: per viaggiare nelle ore notturne, si potranno prenotare telefonicamente autobus navetta che verranno a prendere il viaggiatore direttamente a casa.

Il «tram dei desideri» costa poco, viaggia di notte, raggiunge anche i quartieri periferici. Nella realtà invece di notte non va, le tariffe dovrebbero aumentare tra poco e alcune zone di Milano restano ai margini dei percorsi. Per questo i ragazzi della Rete

G.L.